

TEATRO

DI A. LAURELLA

Mario Scaccia ne La Mandragola ed Elettra di von Hofmannsthal

Grande prosa a primavera *I Marcido presentano i loro Giganti*

TORINO Per il cartellone Grande Prosa di Torino Spettacoli, il Teatro Erba ospita Mario Scaccia interprete e regista de La mandragola, in scena dal 21 marzo al 2 aprile 2006. Mario Scaccia l'ha definita la più bella commedia italiana in assoluto. Composta nel 1518, la commedia rispecchia con spietata ironia una società corrotta, un mondo popolato da ipocriti e parassiti, raccontando la beffa boccaccesca giocata dal giovane Callimaco e dal sensale Ligurio al vecchio e balordo Nicia, sposo della bella Lucrezia e desideroso di avere a tutti i costi da lei un erede. Facendosi passare per medico, Callimaco gli fa credere che Lucrezia non sarà più sterile se berrà u-

na pozione di mandragola i cui effetti sono però letali per colui che per primo giacerà con lei. Persuasa dal suo confessore, dall'ignaro marito e dalla madre, l'onesta giovane acconsente, ma naturalmente sarà Callimaco che travestito, si presterà al gioco e, dopo averle svelato l'inganno le dichiarerà il suo amore.

Dopo il successo della scorsa stagione, il cartellone del TST propone alla Cavallerizza Reale, Manica Lunga, lo spettacolo Elettra di Hugo von Hofmannsthal, un progetto di Andrea De Rosa e Hubert Westkemper con la regia dello stesso De Rosa; tra gli interpreti: Frédérique Loliée, Maria Grazia Mandruzzato, Moira Grassi, Gabriele Benedetti. E-

lettra, prodotto dallo Stabile di Napoli in collaborazione con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino, resterà in scena fino al 26 marzo. Direttamente ispirata alla Elettra di Sofocle, anche qui si attende l'arrivo di Oreste che verrà per uccidere la madre Clitemnestra e ristabilire l'ordine; in una atmosfera di sospensione i personaggi sembrano guardare in uno specchio opaco, aguzzano la vista nella

speranza di rintracciare un'origine, un'immagine pura. La messinscena prevede che il pubblico ascolti lo spettacolo indossando una cuffia stereofonica, per mezzo di una sofisticata tecnica di "ripresa del suono" detta olofonica che, am-

pliando e avvicinando passi, voci, sospiri, permette u-

na totale immersione nello spazio scenico. Dopo aver affrontato nella passata stagione l'opera di Brecht e di Shakespeare con gli spettacoli Marilù dei Marcido) e Vortice del Macbeth, i Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa tornano a Torino con il loro ultimo lavoro, Facciamo nostri questi gi-

giganti!, una nuova tappa per festeggiare i vent'anni di attività della Compagnia. Lo spettacolo, tratto da "I giganti della montagna" di Luigi Pirandello, è diretto da Marco Isidori e ha debuttato in prima nazionale martedì 21 marzo al Teatro Gobetti di Torino dove resterà in scena fino al 26 marzo.



Mario Scaccia

